

Allegato

## **Moda e arrampicate sui vetri**

La partenza di Armani, il sequestro del marchio di scarpe "Ishikawa", le rivelazioni sulle condizioni di lavoro alla Philipp Plein, l'annuncio del taglio di 150 posti di lavoro amministrativi alla Luxury Goods International, le nuove accuse di abusi sul lavoro nel centro logistico di Sant'Antonino avrebbero già dovuto innescare un dibattito sui reali benefici del settore Moda sull'economia locale. E invece no: ad ogni notizia si è preferito reagire con vagonate di sabbia e mazze di rose bianche. In questo "Ticino di gomma" si preferisce minimizzare i problemi finché non è troppo tardi. Passiamo in rassegna solo alcuni argomenti avanzati negli ultimi mesi dai difensori della Fashion Valley con le doverose puntualizzazioni.

### **Statuti speciali**

*"Se fosse passata la Riforma III della fiscalità delle imprese, bocciata il 12 febbraio 2017 da quasi il 60% dei votanti, non ci sarebbero stati problemi con la LGI perché gli statuti fiscali speciali sarebbero stati aboliti"*. Questo è uno degli argomenti più utilizzati ed è stato ripetuto ancora pochi giorni fa dal consigliere di Stato Christian Vitta, intervistato nel corso del programma "Dentro al partito" della RSI.

In realtà le inchieste per evasione fiscale condotte all'estero si basano sulla nozione di **"stabile organizzazione"**. Semplificando ai minimi termini potremmo dire che le multinazionali devono pagare le imposte dove hanno una "stabile organizzazione". Se tutti quei manager che figuravano come dipendenti della LGI o residenti in Svizzera in realtà lavoravano e abitavano in Italia, le tasse andavano pagate in Italia. I magistrati di Milano infatti parlano di **"stabile organizzazione occulta, riconducibile in Milano, della società di diritto svizzero Luxury Goods International"**. Kering quindi non è finita nel mirino delle autorità giudiziarie perché gode di un regime fiscale speciale, ma perché gli impieghi e le residenze dei manager che giustificavano la "stabile organizzazione" in Ticino sono risultati fittizi. Se le autorità ticinesi avessero operato i dovuti controlli non si sarebbe arrivati a questo punto, quindi possono prendersela solo con se stesse e con il loro "lassismo".

### **Manager, aliquote e BEPS**

*"Abbassando le aliquote e fornendo condizioni favorevoli ai manager si mantengono sul territorio "buoni contribuenti" tipo la LGI"*: altro argomento che ci hanno ripetuto fino alla nausea ma che risulta anch'esso falso. L'abolizione degli statuti fiscali speciali -

prevista nella Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA) in votazione il 19 maggio - è solo una delle misure del progetto **BEPS** (erosione della base imponibile e trasferimento degli utili, in inglese «Base Erosion and Profit Shifting») a cui la Svizzera ha aderito. Questo piano di azione messo a punto dall'OCSE e dal G20 prevede che l'imposizione avvenga nel luogo in cui il contribuente svolge la propria attività imprenditoriale e crea valore aggiunto. Nel caso della moda è evidente che non sono la logistica e la fatturazione che creano valore aggiunto. In futuro le imprese non potranno più far figurare enormi utili in Svizzera con pratiche di **“trasferimento dei prezzi”**, quindi la loro base imponibile risulterà notevolmente ridotta. È bastato trasferire 150 addetti alla fatturazione in Italia e il gettito fiscale della LGI è crollato e continuerà a ridursi anche nei prossimi anni. **L'aliquota fiscale e le condizioni favorevoli per i manager non possono in alcun caso aggirare l'applicazione del standard BEPS** (vedi risposta interrogazione 50.18)

### **Aziende e posti di lavoro: lascia o raddoppia?**

700 aziende e oltre 9'000 posti di lavoro: queste sono le cifre che circolano **dopo** l'annuncio della soppressione di 150 posti di lavoro alla LGI. Fino ad allora gli impieghi erano circa 4'000, anche nelle risposte fornite dal Consiglio di Stato a varie interrogazioni. Per far lievitare il numero di aziende e impegni si è rispolverata la nozione di “metasettore” contenuta in uno studio dell'IRE del 2013 che comprende tutti questi ambiti economici:

- Produzione di materiali tessili (naturali o sintetici);
- Industrie tessili;
- Confezione di articoli di abbigliamento;
- Confezione di articoli in pelle e simili;
- Fabbricazione di orologi;
- Altre industrie manifatturiere (gioielleria, bigiotteria e occhiali);
- Commercio all'ingrosso;
- Commercio al dettaglio;
- Logistica dedicata;
- Ricerca scientifica e sviluppo; design;
- Marketing;
- Meccanica per produzione di macchine tessili;
- Servizi di supporto alle imprese

Poco importa se nello studio viene specificato: “È opportuno includere anche quei settori **che non rientrano direttamente nella catena di produzione** del “meta-settore”, ma che indirettamente ne **può** modificare la struttura e l'organizzazione, attraverso delle **“contaminazioni”**”.

L'importante è non ammettere che il settore Moda si sta rivelando molto meno “glamour” di come ce l'hanno descritto. Tra parentesi nello studio commissionato

dal cantone al Bak Basel (“Analisi dei settori ticinesi: benchmarking internazionale e smart specialisation”) e nello studio “Oltre la Metà del guado” (studio indipendente ma presentato nel corso di una conferenza stampa dal DFE) si afferma che il settore moda è costituito essenzialmente dalla “fabbricazione di tessili e abbigliamento” e dal “commercio all’ingrosso”.

## **Ricerca e innovazione**

Il Ticino ha presentato due volte la sua candidatura per diventare un’antenna del parco nazionale dell’innovazione con un progetto incentrato su Moda e Logistica. La candidatura è stata scartata entrambe le volte. Sulla pagina della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l’innovazione c’è un breve riassunto delle motivazioni degli esperti incaricati di selezionare i progetti e si dice chiaramente che non è stato dimostrato alcun impegno attivo delle aziende nella ricerca. Non si sa se le aziende si stimolano a vicenda e quali siano le interazioni con le scuole universitarie. Non è chiaro quindi perché il cantone abbia insistito sul settore Moda presentando una candidatura così lacunosa.

(...) Leider ist die vorliegende Nachkandidatur inhaltlich zu knapp ausgefallen und beantwortet wesentliche, auch in der Erstevaluation gestellte, Fragen nicht. So wird weiterhin kein aktives Forschungsengagement der Firmen nachgewiesen und es ist unklar, ob sich weitere F&E-Zentren ansiedeln lassen. Das lässt Fragen offen: Befruchten sich die Firmen gegenseitig? Welche Einbettung und Vernetzung findet statt, z.B. mit den wissenschaftlichen Kompetenzen der Hochschulen? Wie werden neue Forschungskompetenzen für den Themenschwerpunkt aufgebaut (sind z.B. Lehrstühle im Bereich Design, Social Web, etc. geplant)?

Nello studio del Bak Basel il potenziale di innovazione del settore moda è molto basso, il potenziale di crescita nullo.

Dalla tabella risulta per contro un’elevata produttività dovuta al commercio all’ingrosso legato alla Moda, ma risulta gonfiata dalla pratiche di ottimizzazione fiscale. Kering, ad esempio, faceva figurare che oltre il 70% degli utili dell’intero gruppo a livello mondiale venivano realizzati in Ticino dove ha un migliaio di dipendenti, normale che la produttività per dipendente risulti elevata, ma senza trucchi fiscali?

Settore	Potenziale di crescita	Vantaggio sul piano della produttività	Attività di innovazione	Specializzazione
Life sciences	✓✓✓	(✓)	✓✓✓	✓
Moda	x	✓✓✓	✓	✓✓✓
Meccanica, elettronica	✓✓	✓✓	✓	✓
ICT	✓✓	-	-	x

Osservazione: ✓✓✓ = incidenza molto marcata. ✓✓ = incidenza marcata. ✓ = incidenza sopra la media. (✓) = incidenza sopra la media sulla base di un raffronto con l'Europa occidentale, ma incidenza sotto la media sulla base di un raffronto con la Svizzera. x = incidenza sotto la media. - = nessuna affermazione possibile.

Fonte: BAKBASEL

## Impieghi di qualità?

*“La moda offre impieghi di qualità”*: ci è toccato sentire pure questo.

In base alla convenzione siglata fra TicinoModa e i sindacati, il salario minimo nella produzione nel 2019 è di 14,90 franchi l'ora, trasformato in salario lordo standardizzato (40 ore al 100%) fanno 2'580 franchi al mese. Per un addetto alla logistica della Moda il salario minimo è di 17 franchi l'ora, per gli impiegati di commercio si va da 3'300 fr lordi a 4'100 fr. per i responsabili per 42 ore settimanali.

Per il design non ci sono indicazioni sui salari. Per quanto riguarda i posti di lavoro, le cifre fornite dal Consiglio di Stato sono le seguenti: 300 (248 ETP) nel design industriale in generale, senza però specificare quanti lavorano nel settore moda. A titolo di paragone nel 2015 c'erano in Ticino 228'694 posti di lavoro (STATENT).

## Condizioni di lavoro

Le informazioni sulle condizioni di lavoro nel settore Moda sono rare. Dopo il tentativo dell'Ispettorato del lavoro di controllare il lavoro notturno alla Philipp Plein diversi dipendenti ed ex dipendenti hanno raccontato di condizioni di lavoro e salari indecenti: 600 franchi per uno stage per il quale si richiedono 3 anni di esperienza pregressa, 3'750 franchi lordi per il “Claims Coordinator Manager”, lavoro a ogni ora del giorno e della notte secondo l'umore dello stilista e un clima di stress e paura costante. Da allora non ci sono state comunicazioni ufficiali in merito alle reali condizioni di lavoro alla Philipp Plein: il caso è finito nell'oblio.

Quanto alla LGI, abbiamo scoperto di recente grazie alla trasmissione Modem della RSI, che gli abusi sul lavoro denunciati nel 2014 continuano anche oggi e forse sono anche peggio: 15 franchi l'ora, lavoro al freddo o con temperature molto elevate, divieto di dissetarsi o parlare durante i turni.

Il caso della LGI ha messo bene in risalto l'assurdità del sistema di controlli attuale. Il sindacalista dell'OCST presente in studio ha precisato che i controlli si svolgono solo sui documenti e che i sindacalisti non hanno diritto di recarsi direttamente sul posto di lavoro per verificare le condizioni. In tutta risposta Stefano Rizzi, direttore della Divisione dell'economia del DFE e presidente della Commissione tripartita, ricorda

che, grazie al controprogetto all'iniziativa Basta Dumping, i nuovi ispettori della paritetiche ora possono essere finanziati dal cantone, anche se non hanno diritto di controllare sul posto le condizioni di lavoro.

Ora le autorità annunciano che l'Ispettorato del lavoro farà le dovute verifiche, 5 anni dopo le prime accuse di abusi. Da notare che essendoci un CCL aziendale le verifiche competono alla commissione paritetica, probabilmente quindi l'Ispettorato del lavoro non ha mai effettuato controlli alla LGL, ma la paritetica non può verificare le condizioni di lavoro sul posto, quindi è comunque l'Ispettorato del lavoro che dovrà incaricarsene. E quanto al famoso potenziamento del numero di ispettori vi invitiamo a leggere le risposte del Consiglio di Stato ai nostri ultimi atti parlamentari sul tema: con 5 ispettori si sarebbe già raggiunta la media di 1 ispettore ogni 5'000 salariati, quindi i 18 ispettori promessi non li vedremo mai. Inoltre non è necessario che gli ispettori assunti sulla base del Controprogetto all'iniziativa "Basta Dumping" siano tutti attivi nell'ambito della sorveglianza del mercato del lavoro e dei salari; nel conteggio vengono calcolati anche gli ispettori della SUVA.